Il Messaggero

Quotidiano

Data 12-12-2011
Pagina 24/25
Foglio 1 / 6

www.ecostampa.it

CAMPIONATO ■ All'Olimpico (ore 20,45) arriva la Juventus ancora imbattuta

«Senza paura»

Luis Enrique: ci sono tante assenze, ma sarà Roma vera

di UGO TRANI

ROMA - La Grande Sfida dell'Olimpico, stasera alle ore 20,45 e per la prima volta nel nostro campionato anche in 3D grazie a Sky, dirà tanto. Forse tutto. Sul futuro della Roma decima in classifica e sul destino di Luis Enrique in chiara difficoltà dopo la sconfitta di Firenze, la seconda di fila e la settima in 15 gare. La Juventus, 12 punti in più dei giallorossi che qui non la superano da 7 anni, troverà un gruppo in piena emergenza, in particolare in difesa, e un tecnico che per la prima volta accenna alle possibili dimissioni se dovesse perdere anche contro i bianconeri. La società, per la verità, ha altre indicazioni dall'interessato e, in via ufficiosa, fa sapere che le respingerebbe. Ma l'asturiano, a quanto pare, ci sta pensando davvero. Basta inquadrarlo in primo piano. Si presenta, nell'incontro con i media, tanto diverso dal solito. Emotivamente non sembra dare garanzie. Lo avrà pensato anche lui, riguardandosi in tv. Nervoso e fragile. Addirittura sfinito. «Sono stanco, non mi va più di spiegare. Prima della Fiorentina non lo ero, ora si. Non ce la faccio più a rispondere sulle mie scelte. Su chi mando in campo e su chi lascio fuori. Quante volte ho detto che mi interessa solo il bene della squadra?». Replica in modo scortese, non feroce. Perché fiacco rispetto a cinque mesi fa quando indicò la via nuova che oggi si sta rivelando percorso pericoloso. Oggi non accetta più nemmeno di motivare l'accantonamento, da un mese e mezzo, di Borriello, o di approfondire la questione Totti. «Borriello, Francesco, Stefano o Barusso: io li valuto in allenamento, poi decido».

La frase forte arriva nel finale, legata alla domanda di un suo possibile addio in caso di sconfitta contro la Juve. «In più occasioni vi ho detto che io e il mio staff siamo sicuri di lavorare bene. Ma nel calcio contano i risultati. Non si può prevedere in anticipo che cosa succederà, quindi mai dire mai». Aggiunge: «Quando le cose non vanno bene, si cerca sempre il colpevole: è la regola del nostro mestiere. E, come ripeto da tempo, quando la mia squadra non va, sono io il primo e massimo responsabile». Si fa forza come può. «Io non guardo al passato. Per me conta il presente. Continuo a pensare di essere sulla strada giusta, ho la fortuna di poter contare sulla fiducia della società e vedo che i giocatori credono in quello che dico loro. E' chiaro che siamo delusi. I calciatori sono abbattuti. Non nervosi però».

Deboli, stavolta, pure gli slogan. «Affronteremo la Juve senza paura», «Serve la nostra versione migliore per fermarla» e «Sarà la vera Roma, perché la maglia resta la stessa e anche il nostro simbolo sul petto e perché le assenze per me non sono mai un alibi». Out mezza squadra: gli infortunati Burdisso, Kjaer e Borini, gli squalificati Juan, Gago e Bojan e per lo staff medico pure il convalescente Pizarro. Qualche speranza per Cassetti che anche ieri non si è allenato e qualche apprensione per Lamela che ieri mattina ha interrotto il lavoro per un disturbo intestinale. La difesa è da inventare, con De Rossi pronto ad arretrare. «Ma per noi deve essere uno stimolo avere la possibilità di battere la Juve visto che ancora non l'ha fatto nessuno. Loro sono fortissimi, è la gara più difficile, proprio come quella contro il Milan. Sono due formazioni di un altro livello, si giocheranno il titolo».

Invidia la fase difensiva dei bianconeri. «Senza, nel calcio moderno, sei morto. Loro, poi, nella seconda fase sono velocissimi. Conte è bravissimo: ha fatto capire ai suoi giocatori che per poter vincere devono lottare in undici. Vedo un gruppo più Pirlo che da solo fa girare la squadra». Si aggrappa, però, alle statistiche sulla supremazia territoriale. «Il sessantotto per cento con un uomo in meno: ditemi quale altra squadra ci riesce? Rivista la gara, mi rinforza. Poi so che dobbiamo migliorare, non farci sorprendere sui soliti corner e soprattutto tirare di più. Se servono punte di peso, farò ingrassare i giocatori». La battuta cade nel vuoto. Meglio pensare a come schierare l'attacco: Osvaldo, Totti e Lamela sono in prima fila, Borriello sgomita e Caprari si candida come sorpresa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Dimissioni in caso di un'altra sconfitta? Mai dire mai E basta con Borriello»

087931

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Antonello Colonna

Il Messaggero

Quotidiano

Data 12-12-2011
Pagina 24/25
Foglio 2 / 6

www.ecostampa.it

Daniele De Rossi, 28 anni, oggi raggiunge Tommasi a quota 263 presenze con la Roma

ROMA (4-3-3)

24 Stekelenburg
11 Taddei, 16 De Rossi, 87 Rosi, 20 Perrotta, 92 Viviani, 15 Pjanic, 5 Heinze
10 Totti, 8 Lamela, 9 Osvaldo

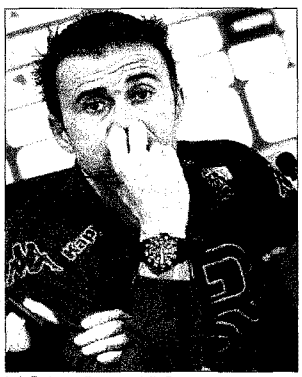
PANCHINA 1 Lobont, 2 Cicinho, 3 José Angel, 30 Simplicio, 23 Greco, 20 Borriello, 47 Caprari
All.: **Luis Enrique**

Ore 20,45
Sky Calcio 1, Premium Calcio
Arbitro: Orsato di Schio

JUVENTUS (3-5-1-1)

1 Buffon
26 Lichtsteiner, 15 Barzagli, 3 Chiellini
7 Pepe, 8 Marchisio, 19 Bonucci, 21 Pirlo, 28 Estigarribia
32 Matri, 22 Vidal

PANCHINA 30 Storari, 11 De Ceglie, 5 Pazienza, 17 Elia, 24 Giaccherini, 18 Quagliarella, 10 Del Piero
All.: **Conte**



Luis Enrique, allenatore della Roma

087931

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Antonello Colonna

Il Messaggero

Quotidiano

Data 12-12-2011
Pagina 24/25
Foglio 3 / 6

www.ecostampa.it

GLI AVVERSARI

«Lo spagnolo a me piace»

Conte: nella squadra giallorossa si vede la mano dell'allenatore

Il bianconero elogia il collega «Ce ne fossero di tecnici così»

di LUCA PASQUARETTA

TORINO - Ha difeso Luis Enrique, ha ricordato gli sfottò di Totti e Cassano quando ancora giocava. Ma guai a sottovalutare la Roma. Antonio Conte non si fida: «Mi aspetto una Roma aggressiva, che cercherà di fare la partita». Come la sua Juve, che scenderà in campo all'Olimpico per portare a casa i tre punti. Senza Vucinic, infortunato. Per sostituire il montenegrino, il tecnico ha pensato ad Estigarribia (favorito su Giaccherini) e soprattutto ad un modulo diverso, provato ieri nella rifinitura a Vinovo, nella fattispecie il 3-5-1-1, speculare rispetto a quello schierato contro il Napoli. Questione di equilibri e di qualità in mezzo al campo, dove il tecnico bianconero spera di fare la differenza e vincere la partita. Toccherà a Vidal fare pressing su Viviani e agire alle spalle di Matri. A Lichtsteiner ed Estigarribia il compito di spingere sulle fasce.

Il discorso poi si è spostato su Luis Enrique. Conte ha preso le parti del collega: «Siamo due allenatori che vogliono fare la partita. Roma e Juventus sono due squadre che assieme al Milan hanno il maggior possesso palla di tutto il campionato, quindi comunque basta questo per parlare di analogie. E' inevitabile che ognuno ha la propria filosofia, ci accomuna la voglia di giocare a calcio. Io dico che Luis Enrique sta facendo un ottimo lavoro, al di là dei risultati, che comunque, sappiamo benissimo sono importanti. A volte bisogna andare oltre e vedere se c'è un concetto, un'idea di gioco e il lavoro del tecnico. Nella Roma si vede. Quindi ad averne allenatori come Luis Enrique».

La mente corre veloce al passato. Quando Conte ancora giocava. «Tante sfide le ho vissute in campo - ha sottolineato con il sorriso sulle labbra il tecnico - c'ero quando Francesco Totti ci fece il segno con la mano del quattro, quando Cassano si mise ad esultare, tutti in cerchio tipo piscina che si tiravano l'acqua. Quindi mi sono trovato in tutte le situazioni, positive e negative. La Roma è sempre un banco di prova probante, è sempre una partita molto sentita, contro una grande squadra, in cui comunque abbiamo sempre avuto delle difficoltà importanti, perché l'Olimpico, il tifo della Roma, è il dodicesimo uomo in campo, un po' quello che succede anche da noi, allo Juventus Stadium». E ancora: «Sarà una sfida importante, sotto tutti i punti di vista. Noi dovremmo essere molto preparati a capire la spigolosità della partita, le difficoltà che andremo ad incontrare, dovremo essere bravi quando avremo il possesso palla».

Immancabile infine un piccolo sfogo. «Quando leggo critiche ai miei giocatori che non stanno né in cielo, né in terra, come su Giaccherini, vado su tutte le furie. Prendetevela con me, toccatemi tutto, ma non i miei ragazzi, perché sono come miei fratelli di sangue. Il grande segreto del nostro gruppo è la disponibilità che tutti i giocatori mi dimostrano in allenamento. Contro il Bologna in Coppa Italia ho dato spazio a chi ha giocato di meno. Ho avuto risposte importanti». E Pirlo: «Roma sarà una tappa fondamentale nella corsa verso lo scudetto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Ci accomuna la voglia di fare sempre la partita attraverso il gioco»

Antonio Conte

087931

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Antonello Colonna

Il Messaggero

Quotidiano

Data 12-12-2011
Pagina 24/25
Foglio 4 / 6

www.ecostampa.it

Assenti Burdisso, Juan e Kjaer, sarà spostato nel reparto arretrato della Roma

De Rossi va in difesa

Da centrale a centromediano

di MIMMO FERRETTI

ROMA - E pensare che da ragazzino giocava da centravanti e che proprio perché era un bravo attaccante venne acquistato dalla Roma e portato a Trigoria. Dopo essersi via via allontanato dalla porta avversaria, Daniele De Rossi con il passare degli anni ha finito con l'avvicinarsi sempre più alla porta propria, fino al punto di giocare, stasera contro la Juventus, da difensore centrale. Da centromediano, come si diceva una volta. Non metodista, ma difensivo. Un po' stopper e un po' libero, rivangando la terminologia del passato.

Non è il primo, De Rossi, e non sarà neppure l'ultimo a arretrare così vistosamente: basti pensare a Agostino Di Bartolomei, ad esempio, o più recentemente a Javier Mascherano del Barcellona per averne immediate conferme. Due scelte volute, quelle; non forzata come questa legata a DDR (che Luis non ha ufficializzato): assenti Burdisso, Kjaer, Juan e con Cassetti acciaccato, non resta che DDR, come accaduto domenica scorsa a Firenze dopo la prima espulsione subita dalla Roma. Daniele, però, aveva già ricoperto (non da titolare) quel ruolo: era accaduto il 26 ottobre 2008, a Udine, quando Luciano Spalletti, che aveva cominciato la partita contro l'Udinese con la coppia di centrali formata da Panucci e da Loria, durante l'intervallo, con la Roma sotto di due gol, decise di togliere Loria e di affiancare DDR a Panucci, con risultati non eccezionali. Lo stesso Spalletti ha poi impiegato De Rossi da difensore centrale in un'amichevole precampionato, contro il Grosseto il 13 agosto 2009, ma anche in quel caso fu un fatto episodico, quasi casuale.

Difficile pensare che il futuro di De Rossi (per ora) sia in difesa: lui ha costruito la sua carriera a centrocampo e da centrocampista ha vinto il titolo di campione del mondo e si è imposto come uno dei migliori interpreti del ruolo. Con Luis ha giocato da centrale e da intermedio, come gli capita di fare in Nazionale al fianco del suo amico Andrea Pirlo, stasera pericolosissimo nemico: resta da verificare quanto la Roma perderà senza uno come De Rossi in mezzo al campo e al tempo stesso quanto guadagnerà con un centrocampista adattato al centro della difesa. Ovvio che, se non fosse stato obbligato, Luis non avrebbe mai piazzato DDR davanti a Stekelenburg. Per di più, in coppia con quello che, in estate, veniva considerato come il quarto (o quinto...) centrale in rosa, cioè il finora deludente Gabriel Heinze.

Una Roma in assoluta emergenza in difesa che, per lo spostamento di De Rossi, finisce in affanno anche a centrocampo: troppo facile, stavolta, ipotizzare la sedicesima formazione diversa di fila targata Luis Enrique. La novità più clamorosa, se mai, potrebbe essere legata ai nomi (e alle caratteristiche) dei quattro difensori, perché alla fine Luis potrebbe optare per tre (ex) centrocampisti con Taddei e Rosi a far compagnia a De Rossi, che stasera raggiungerà Damiano Tommasi a quota 263 presenze in campionato con la maglia della Roma.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

087931

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Antonello Colonna

Il Messaggero

Quotidiano

Data 12-12-2011
Pagina 24/25
Foglio 5 / 6

www.ecostampa.it

IL PERSONAGGIO

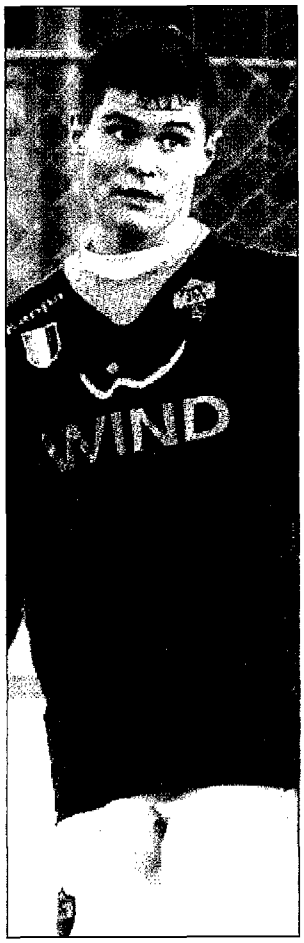
Viviani, l'occasione giusta per diventare grande

ROMA - Se ben ci pensate, lui, Federico Viviani da Grotte di Castro, 19 anni, capitano della Primavera di Alberto De Rossi, ha (quasi) tutto da guadagnarci. Perchè se, come sembra, Luis gli affiderà le chiavi del centrocampo della Roma per via dell'arretramento in difesa di De Rossi junior, a Federico basterà fare le cose che ha già dimostrato di saper fare per esser considerato grande, cioè non più un ragazzino del settore giovanile. Compito facile? Mica tanto, anzi; ma proprio per questo Viviani, titolare in estate in Europa League per la squalifica di DDR, stasera non ha (quasi) nulla da perdere. Perchè da uno come lui - all'esordio in serie A - non si può, non si deve pretendere di spaccare il mondo ma semplicemente che faccia vedere di saperci fare, di avere prospettive di un certo tipo.

Luis, ieri, non ha detto che Viviani (in tribuna ci sarà Ferrara, il ct dell'under 21) giocherà, ma neppure che non giocherà. L'ha coperto di elogi, e questo qualcosa vorrà pur dire. «Lui è pronto, senza dubbio, calcisticamente parlando, anche se tra il ritmo della Primavera e quello della Serie A è un abisso. Penso sempre che i calciatori giovani debbano arrivare piano piano alla prima squadra, devono prima allenarsi con i grandi e vedere che un ritmo di allenamento è diverso. Non so che farò, c'è sempre un'opportunità per un giovane: sono sicuro che se lui la avrà, che sia per un minuto o novanta, lui in ogni caso sarà all'altezza, lo ritengo un calciatore che per me sarà importante. Ma non mettetegli pressione, per favore. Viviani è un premio per il lavoro della società, così come Caprari e Verre. Ci sono tantissimi ragazzi che in futuro possono arrivare in prima squadra».

M.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Federico Viviani, 19 anni

087931

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Antonello Colonna

Il Messaggero

Quotidiano

Data 12-12-2011
Pagina 24/25
Foglio 6 / 6

www.ecostampa.it

I VIP

Verdone a casa Venditti «Aggrappati a Totti»

di PIER PAOLO MOCCI

ROMA - Roma-Juventus è sempre una partita particolarmente sentita dalla tifoseria giallorossa anche per l'altissimo numero di tifosi juventini, molti dei quali nati e cresciuti all'ombra del Cupolone. Come Eros Ramazzotti, nato ai bordi di periferia (Cinecittà) o Walter Veltroni, passando per l'ultimo medico in famiglia Pietro Sermonti, al centro delle polemiche per il suo spot su Giulio Cesare in maglia bianconera. Insomma, i romanisti dovranno guardarsi da tante serpi in seno. A suonare la carica allora ci pensa Carlo Verdone, pronto a seguire il match nel covo giallorosso delle grandi occasioni: casa Venditti (un esclusivo cenacolo di romanisti scelti, tra i quali spiccano anche l'ex prefetto Achille Serra e lo chef Antonello Colonna). «Per noi sarà la partita della verità – spiega l'autore di "Posti in piedi in Paradiso", nelle sale a fine febbraio – siamo anche falcidiati da infortuni e squalifiche. Sarà difficilissima, ma è l'occasione per riscattare una stagione sin qui deludente. Se perdiamo si mette male, la pazienza dei romanisti vacillerà notevolmente. La tifoseria si è stancata, spero di non assistere all'ennesima formazione rivoluzionaria». Bisogna badare al sodo insomma per il popolare attore e regista: «Vorrei vedere i tiri in porta e dei gol, magari di Totti, il nostro capitano, al quale ci aggrappiamo ancora una volta per risorgere».

Sulla sponda opposta siederà l'attrice Laura Chiatti, juventina, che proprio con Verdone ha recentemente lavorato al cinema. «Per noi è una partita che vale tre punti come un'altra. Vincere all'Olimpico potrebbe ulteriormente dare fiducia al gruppo che sta già facendo molto bene in campionato. Chi potrebbe decidere la sfida? Claudio Marchisio». Punta invece sul capitano bianconero, Alex Del Piero, l'attore Alessandro Preziosi: «Ricordo gli sfottò calcistici nell'Amleto con Kim Rossi Stuart, tifoso romanista – racconta il già Conte Ristori di Rivombrosa - Nel camerino avevo messo il poster di Del Piero, proprio tra Vittorio Gassman e Romolo Valli. Sarà stato blasfemo per qualcuno, ma Alex è pur sempre un signore del calcio. Se dovesse entrare e segnare non mi dispiacerebbe affatto. Chi ha la faccia da attore nella Juve? Alessandro Matri. Lo vedo come street-man in un film di Quentin Tarantino».

Rocco Papaleo, nonostante il sangue lucano è un gran tifoso giallorosso, complice l'amicizia con Valerio Mastandrea: «Ma non vedremo la partita insieme – annuncia il regista di "Basilicata coast to coast" - quest'anno tutte le volte che ho visto la Roma con Valerio abbiamo perso, quindi ognuno a casa sua». E chissà se il grande attore e regista John Malkovich non tifi Magica. Lui che, recentemente, dichiarò durante "Quelli che... il calcio": «Mia moglie è piemontese e io dovrei tifare Juventus come lei. Ma non amo Torino, il tempo è molto più bello da Roma in giù».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Carlo Verdone

Alessandro Preziosi

087931

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Antonello Colonna